

“Non parlava di estorsioni ma di affari”.

Assolto a Palermo, finì in cella nel 2009.

PALERMO. Secondo l'accusa, era uno dei più fedeli scagnozzi del presunto reggente della famiglia di Villabate, Giovanni D'Agati. Che gli avrebbe affidato l'incarico di riscuotere il pizzo in diverse attività commerciali palermitane. Sarebbe stato un esperto delle messe a posto, Francesco Fumuso, 44 anni, come la Procura aveva evinto da numerose intercettazioni. Eppure, ieri mattina, davanti alla terza sezione del tribunale, hanno convinto le tesi dei suoi difensori: i soldi riscossi non avevano nulla a che vedere con il pizzo, ma dipendevano dagli affari - assolutamente leciti - del presunto estortore. Il collegio presieduto da Raimondo Lo Forti lo ha così assolto dall'accusa, rigettando la richiesta di condanna a cinque anni di carcere avanzata dal pm Maria Forti.

Fumuso era stato arrestato nel febbraio del 2009 nell'ambito dell'operazione dei carabinieri denominata «Senza frontiere». Il blitz, con il quale erano finite in manette altre undici persone, era stato un colpo contro il clan di Villabate. Nella rete era finito anche il nuovo presunto reggente, D'Agati, che avrebbe preso il comando dopo l'arresto dei fedelissimi di Bernardo Provenzano, Nicola e Antonino Mandalà. Non solo. L'inchiesta aveva anche permesso di scoprire contatti tra Cosa nostra siciliana ed esponenti di spicco della mafia di New York. Le intercettazioni (le cimici erano state piazzate sull'auto di D'Agati) avevano poi fatto emergere anche il business del racket - al quale avrebbero preso parte, oltre a Fumuso, secondo la Dda, anche Gioacchino La Franca e Giovanni Montaperto - e una serie di attività in cui la famiglia avrebbe riciclato denaro. Nello specifico, due agenzie di scommesse sportive e un negozio di alimentari. E D'Agati, in fatto di pizzo - come emerge dalle conversazioni - non era proprio tranquillo, specie dopo le numerose denunce da parte di commercianti: «Ai cristiani - spiegava ai suoi sodali - oggi gli si legge negli occhi che vogliono fare gli sbirri». Segno che anche Cosa nostra si era accorta che i tempi stavano cambiando.

La posizione di Fumuso è stata in realtà stralciata da un troncone principale del processo in cui erano finiti D'Agati ed altri dieci presunti gregari. Il gruppo aveva scelto il rito abbreviato, che si è concluso con delle condanne per mafia ed estorsione. Fumuso, invece, era stato rinviato a giudizio, preferendo la strada del rito ordinario. E, ieri mattina, è stato assolto dal tribunale.

Sandra Figliuolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS